



Il giovane novizio Antonio Ruggeri a Villa Moffa 1930-1931

## "Vuoi farti prete?"

### UNA VOCAZIONE INATTESA

**Don Antonio Ruggeri fu sempre un vero orionino, amando ed imitando gli esempi carismatici ricevuti dai Padri della Congregazione.**

**D**on Antonio Ruggeri (1914-2005) Marsicano di Pescina (AQ), era di famiglia numerosa e povera, ma di buone radici cristiane. Dopo le elementari, per aiutare la famiglia si fece assumere a 11 anni come garzone muratore, con la paga di cinque lire, passate a otto il secondo anno, che regolarmente consegnava alla madre, mentre il padre, contadino, lavorava la terra. Fece conoscenza casuale con un compaesano mai visto prima, che divenne amicizia, nonostante i dieci anni di età che li separavano. Una sera, dopo il lavoro, Antonio si sentì chiedere a bruciapelo: "vuoi farti

**"ROMOLO È STATO  
PER TE UNO DEI PIÙ  
GRANDI BENEFATTORI.  
NON DIMENTICARTI  
MAI DI PREGARE  
PER LUI!"**

prete?", e lui, per fargli piacere, più che per convinzione, gli rispose: sì! E l'amico: "Allora fra una settimana si parte, ma devi andare lontano, in alta Italia; io ti raccomando a un prete che ti farà studiare; parlane ai tuoi genitori.". Tornato a casa, disse ai genitori: "Vado a farmi prete, me l'ha detto Romoletto". Non dimenticò più quell'incontro. Fu Don Orione stesso, qualche tempo più tardi a dirgli: "Ricordati! Dopo che a Dio, tu devi a lui la tua vocazione: Romolo è stato per te uno dei più grandi benefattori. Non dimenticarti mai di pregare per lui!". Romolo Tranquilli era il fratello minore di Secondino, il noto scrittore

Ignazio Silone; ambedue furono accolti ed educati da Don Orione dopo il terremoto della Marsica. Fu così che Ruggeri e altri giovani marsicani, il 4 novembre 1927 partirono per Roma, per poi proseguire per Tortona dove erano attesi da Don Orione. Compiute al Paterno le prime due classi del ginnasio, nell'estate del '28, con altri compagni fu inviato a Voghera a sistemare l'ex convento dei francescani, appena acquistato da Don Orione per i nuovi probandi in aumento. Qui completò le tre classi con i "corsi di fuoco" estivi ('28-'30), ricevendo l'abito religioso dal Fondatore, l'8 dicembre '28. Professò alla presenza di Don Orione il 15 agosto 1931.

#### ➤ Dagli scritti di Don Antonio Ruggeri

Nell'agosto del 1931 mio padre, che era malato grave a letto, aprì la lettera e vi trovò la mia fotografia: la guardò fisso per un po' con un piccolo sorriso, poi gli vennero le lacrime agli occhi e lasciò cadere dalle mani la foto. Dopo qualche ora moriva.

Mi aveva visto "prete". Era l'unica fotografia che rimaneva di me chierico, appena religioso di Don Orione.

A funerali avvenuti, mia madre scrisse una lettera a Don Orione pregandolo di darmi lui la dolorosa notizia.

Dopo 3 giorni mi fece chiamare durante la ricreazione in cortile del Paterno dopo la cena e mi disse: «Va in cappella e prega per tuo papà; poi verrò anch'io a pregare con te».

Io rimasi in cappella a pregare con l'animo sospeso fino alle 11,30 di notte. Ogni tanto Don Orione si affacciava alla porta e mi diceva: «Continua a pregare poi verrò anch'io, adesso sono ancora occupato, ma sta tranquillo verrò».

Alle 11,30 entrò anche lui e recitammo insieme un *Pater noster* e un'Ave Maria. Poi mi disse: «Adesso vieni con me in camera mia».

Lo seguì, in camera sua, mi fece sedere sulla sponda del suo letto - quello stesso che c'è ancora adesso nella sua camera - si sedette accanto a me, mi pose il suo braccio destro sulle mie spalle e con molta delicatezza, accostando la sua testa alla mia, cominciò a prepararmi alla dolorosa notizia. «Quando ti dicevo tuo papà sta poco bene... tuo papà si aggravava... Tuo papà è gravissimo!...».

Io compresi e scoppiai in pianto inconsolabile. Don Orione tacque, mi fece sfogare un po', poi mi strinse più forte al suo cuore, mi baciò sulla fronte e mi sussurrò: «Coraggio figliolo... Da questo momento sarò io tuo padre...!». E congedandomi aggiunse: «Io domattina dirò la messa per tuo papà e tu me la servirai». Quindi mi mandò a dormire in una cameretta accanto a quella di Don Sterpi che aveva fatto preparare per me, mentre i miei compagni erano andati a dormire a San Bernardino, dietro il santuario. Era la mezzanotte passata!

Al mattino seguente Don Orione celebrò la messa da morto nella chiesa

di San Michele, presente tutta la comunità del Paterno e io la servii.

La sera precedente, mentre io ero in cappella, dopo le ultime preghiere dette in cortile davanti alla statua

della Madonna, Don Orione aveva raccomandato a tutti di pregare al mattino seguente secondo la sua intenzione: «... Domattina vi dirò per chi avrete pregato».

Dopo la messa del mattino seguente si voltò a parlare alla comunità: «Avrete ca-

pito dai paramenti che ho indossato durante la messa, per chi avete pregato, era per il papà del vostro compagno che mi ha servito la messa, morto circa un mese fa, mentre lui si stava preparando a fare i santi voti a Villa Moffa...».

Tornati in sagrestia Don Orione mi disse: «Adesso va' con i tuoi compagni, in mattinata vieni a trovarmi e starai con me».

### ► Don Orione alla mia ordinazione sacerdotale

Nell'agosto del 1937 Don Orione rientrò dall'America e dispose che io tornassi a Roma a completare il corso di teologia.

Alla mia osservazione che avevo fatto appena un anno di tirocinio egli mi rispose: «Per ora ho bisogno di gente che abbia titoli di studio, poi terminerai il tirocinio prima dell'ordinazione sacerdotale». Ma il seguito del tirocinio consistette nel fare un po' di scuola all'aspirante adulto Pietro Pellanda che fungeva da portinaio a "Sette Sale" e poi al giovane probando Gualco Antonio, aspirante coadiutore che dopo qualche anno di professione religiosa partì missionario in Argentina e deceduto nel 1984 a 63 anni a Mercedes. Quegli impegni assolti in concomitanza con gli ultimi due anni di teologia furono ritenuti dai superiori il completamento del mio tirocinio.

Perciò, a Pasqua del 1939, ricevetti il dia-

conato e il 30 luglio, con altri 8 confratelli, fui ammesso all'ordinazione sacerdotale e consacrato nella nostra parrocchia di Ognissanti a Roma.

A mezzanotte della sera prima arrivò Don Orione da Tortona. Aveva con sé un chierichetto probando di quarta ginnasio: era mio fratello minore che, dopo la morte del papà volle seguire la mia stessa strada.

A Ognissanti, la mattina del 30 luglio 1939, ci presentammo inginocchiati davanti all'altare in 9 consacranti. Ognuno - allora - doveva essere assistito da un sacerdote; io stranamente rimasi senza. Dopo la cerimonia della consacrazione, all'offertorio, Don Orione si trovava ancora sulla predella dell'altare accanto al Vescovo consacrante Mons. Pascucci, Vicegerente del Vicariato di Roma e vescovo titolare di Sion. Era molto anziano e amico del nostro Padre fondatore.

Dunque: Don Orione si trovava accanto al Vescovo sull'altare. Si voltò indietro e vide che io ero senza sacerdote assistente. Allora scese i molti gradini dell'altare e venne ad inginocchiarsi alla mia destra a voltarmi le pagine del messale fino alla fine della funzione. Dietro a me, fuori del presbiterio c'era mia madre che piangeva di consolazione. Don Orione aveva sostituito mio padre e ricordai quella notte di otto anni prima, quando mi sussurrò: «Coraggio figliolo: da questo momento sarò io tuo padre!». Poco più distante da me c'era Pasquale l'ultimo dei miei fratelli, divenuto sacerdote come me.

**"DON ORIONE VENNE AD INGINOCCHIARSI ALLA MIA DESTRA A VOLTARMI LE PAGINE DEL MESSALE FINO ALLA FINE DELLA FUNZIONE"**

Don Antonio Ruggeri

